Le furberie di Scapino

di Molière

regia di Roberto Trifirò

con Roberto Trifirò, Claudio Migliavacca, Donato Mazzarella, Giovanni Battaglia

Milano, Teatro Out Off fino al 3 ottobre

***

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Anche Molière di cui si crede di conoscere quasi tutto può essere una sorpresa. Soprattutto se a interpretarlo è un gruppo nato da esperienze diverse guidato da un attore-regista come Roberto Trifirò, affascinato da un teatro che, anche quando fa riferimento ai classici, cerca di vederli e rappresentarli in modo non scontato, attento al senso che possono avere ancora qui e ora. Ecco allora che le sue *Furberie di Scapino*, testo non molto rappresentato da noi, non si dilunga sulla farsa che pure questa commedia molieriana contiene quanto sull'aspetto nascosto, sull'umor nero, su ciò che di tetro trasuda ogni situazione, colta e restituita nel suo aspetto mentale, dunque interiore se non proprio psicologico. È una bella idea supportata da una scena scarna (di Isabella Spinelli), vele di stoffa candida che si insinuano sia dall'alto che dai lati per il palcoscenico e che simboleggiano - in quella Napoli di fantasia nella quale Molière ambienta il testo -, le navi sulle quali si muovono i genitori dei protagonisti di una storia d'amore all'apparenza tristissima e che invece si risolverà per il meglio attraverso ben due riconoscimenti. Anche se il lieto fine non nasconde come qui vada in scena una lotta senza quartiere fra vecchi e giovani, perché il mondo è degli adulti e i ragazzi si battono per la loro indipendenza e felicità, ma soffrendo, sempre. I costumi (di Sonia Bonacina) di un grigio neutro con dei segni distintivi dipinti a mano, pur delineando i personaggi non distolgono l'attenzione dall'azione, dalla situazione e dall'interpretazione. Del resto qui si parla di giustizia («voi sapete come va la giustizia in questo paese»: risate del pubblico), di contrasti fra le generazioni, di eccessiva autorità, di una società piramidale dove pochi hanno molto e tantissimi quasi nulla, tanto che sono costretti a servire.

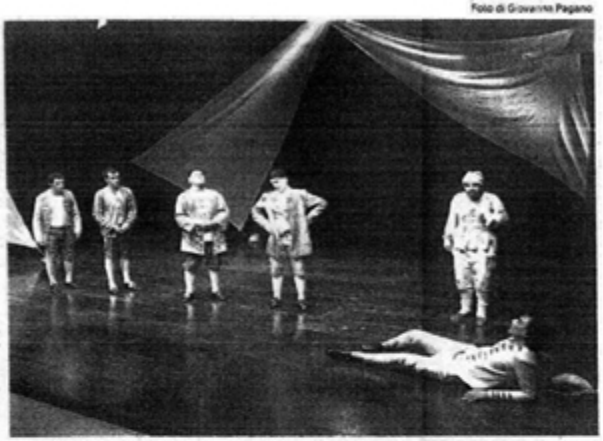
TEMPORALI E LAZZI

Ma ci sono temporali e lazzi, feste e canti, vigliaccherie e inganni e il gioco del caso tenuto saldamente in mano dallo Scapino di Roberto Trifirò un tipo sciroccato, capelli ritti sulla testa, dove sembra essere passato un uragano, ragionatore più che acrobatico, dall'accento napoletano: una specie di «'o malamente» positivo che sa muoversi anche nelle situazioni più difficili. Buone anche le interpretazioni dei due vecchi e noiosi genitori interpretati da Claudio Migliavacca e da Giovanni Battaglia, incisivo il Silvestro di Marco Graffeo servo e compagno di furberie di Scapino. Più diseguale ma piena di entusiasmo la presenza dei giovani innamorati interpretati da Andrea Brancone, Sonia Bonacina, Donato Mazzarella, Giulia Viana. Ancora qualcosa da registrare, ma l'amalgama sicuramente verrà. ●

l'Unità

1,20€ | Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

Foto di Giovanni Pagano



In scena «Le furberie di Scapino» di Molière (regia di Roberto Trifirò)

L'UMOR (NERO) DI MOLIÈRE

Anche il grande francese può essere una sorpresa: ecco le «Furberie di Scapino» in salsa napoletana